

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

C

BUONA ENERGIA A TUTTI.

Light Wire

Tel. 011 5622977
www.lightwire.eu

L'intitolazione

Ora il palazzetto è il «Gianni Asti»

di **Luca Borioni**
a pagina 14

TORINO

OGGI

13°C

Sereni

Vento: ONO 8 Km/h

Umidità: 41%

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com

L'ARIA

NO₂: Biossido di AzotoO₃: Ozono

PM10: Polveri sottili

peccima

scadente

accettabile

buona

NO₂O₃

PM10

Giudizio

BUONA ENERGIA A TUTTI.

Light Wire

Tel. 011 5622977
www.lightwire.eu

Oggi le sardine alla prova di Torino Ma è lite con le «madamine»

IL PROFESSORE DE L'EREDITÀ

«La mia popolarità
a servizio dei diritti»di **Giulia Ricci**

a pagina 2

Il raduno delle sardine torinesi è previsto per le 19 in piazza Castello. Gli organizzatori puntano a quota 25 mila (anche se su Facebook le adesioni superano quota 70 mila). È lite con le madamine: «Il nostro mare non è arancione».

alle pagine 2 e 3 **Coccorese**

ASSE MINISTRA-SINDACA

«Ci sono i soldi
per la metro 2»di **Gabriele Guccione**

a pagina 6



Le «sardine» saranno stasera in Piazza Castello

LA STORIA

L'associazione che porta gli orti sui tetti delle case

di **Dario Basile**

Il modello di una città green e sempre più in armonia con la natura passa anche dagli orti urbani. A Torino sono decine quelli coltivati da gruppi di cittadini e molti altri stanno nascendo. Gli orticoltori di città sono coppie giovani o pensionati, che nei momenti liberi seminano il loro piccolo pezzo di terra tra i palazzi di cemento. A spingere sempre più cittadini a prendere in mano zappa e rastrello è il desiderio di autoprodurre ciò che si porta in tavola, la voglia di vivere a contatto con la natura e la riscoperta del gusto di lavorare insieme. Nel capoluogo piemontese è nata la Rete Metropolitana degli Orti Urbani di Torino, creata per sostenere lo sviluppo dell'orticoltura in città.

a pagina 8

Disagio 67 adolescenti non escono dalla loro camera (niente scuola, niente amici) e fanno uso massiccio di tecnologia

Emergenza depressione giovanile

Al Regina Margherita i «passaggi» in ospedale erano 600 nel 2014, sono stati 3.500 nel 2019

Nel day hospital della Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Regina Margherita — inaugurato ieri dopo il restauro a cura della onlus «Io sto con il Regina Margherita» — i passaggi dei pazienti giovani e giovanissimi sono cresciuti dai 600 del 2014 ai 3.500 del 2019. A volte, spiegano dal reparto, arrivano anche bambini di appena sei anni. Diagnosi: fobia scolastica. Ma la stragrande maggioranza dei pazienti sono affetti dal cosiddetto «ritiro sociale grave». Sono gli hikikomori: adolescenti soli che hanno fatto della cameretta tutto il loro mondo e che usano in modo massiccio la tecnologia. Al Regina in cinque anni sono quasi raddoppiati: erano 35 nel 2014 e 67 nel 2018, dagli 11 anni in su. «E ci sono molti altri casi che a noi non arrivano — puntualizza la dottoressa Elena Rainò, medico della Neuropsichiatria dell'Infantile —. Qui vediamo solo le situazioni più gravi».

a pagina 5 **Castagneri**

LA MINISTRA LAMORGESE

«Condanne più
severe per chi
torna a spacciare»di **Elisa Sola**

a pagina 7

Arte Riprende il gioco di luci: e ora si spegne anche l'albero



Roberto Cuoghi: «Piazza San Carlo buia? Un'opera anarchica»

di **Ilaria Dotta**

«La mia è un'opera anarchica, perché pone un problema. Le antiretorica, perché è una dichiarazione di guerra a certi catafalchi natalizi che ci attirano come falene». La racconta così, l'artista Roberto Cuoghi, la sua «Miracola». La

Luce d'Artista che, invece di illuminare, «spegne» piazza San Carlo. Dopo qualche giorno di rodaggio in occasione di Artissima, l'installazione torna a giocare con le ombre del salotto torinese in una versione «molto più densa». Perché il buio, dice Cuoghi, «invita a fermarsi e a pensare». Altro che alberi di Natale.

a pagina 10

GRANATA DA LEGARE

di **Massimo Gramellini**

Peccato che allo stadio non si possa abbassare il volume, altrimenti domenica lo avrei fatto, pur di non sentire i vaffa rivolti dalla Maratona a un allenatore che stava vincendo 2 a 0. Le critiche alla società sono un discorso più ampio che affronteremo alla prossima occasione. Ma contestare Mazzarri persino quando le cose vanno bene è un esercizio masochista. Se la squadra è con lui (e una squadra che vince due partite di fila è con lui), perché esonerarlo adesso? La difesa è tornata solida e forse ha trovato in Bremer l'erede di Moretti. La formula con un centravanti e due ali è la migliore, anche se Verdi non imbrocca un contropiede che è uno e Berenguer graffia di più quando subentra nella ripresa contro avversari stanchi. Rimane la palude del

Se tutto Fila

centrocampo, dove abbondano i muratori, mentre servirebbe almeno un ingegnere. Sul fenomeno Ansaldo non dico nulla, se non che lo terrei sottovetro come si fa con i beni più fragili e preziosi.

L'anno scorso chiudemmo l'andata a 27 punti. Possiamo ancora fare meglio: basta vincere con Spal e Bologna e non perdere a Verona e a Roma. Perciò propongo un disarmo bilanciato ai due contendenti, Maratona e Mazzarri, M&M. La prima smetta di prendere di mira l'allenatore. E lui apra il Filadelfia. Non un giorno alla settimana, ma SEMPRE! Escludo che gli stop di Berenguer possano essere oggetto di spionaggio. Quanto alle critiche spronanti dei tifosi a bordo campo, Pulici ci convisse per tutta la carriera, e mi pare con discreti risultati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERZA EDIZIONE - 150.000 COPIE

MASSIMO
GRAMELLINI
PRIMA CHE TU
VENGA AL MONDO



in libreria

SOLFERINO



in libreria

SOLFERINO

La vicenda

● A Torino è nata la Rete Metropolitana degli Orti Urbani (OrMe), creata con lo scopo di favorire lo sviluppo dell'orticoltura in città

● Sono sempre più numerosi i gruppi di cittadini che decidono di seminare il loro piccolo pezzo di terra tra i palazzi

● Gli orti possono anche rinnovare il paesaggio urbano e divenire un importante motore di rigenerazione edilizia, come dimostra il progetto «Alti Orti», nato dall'idea di trasformare i tetti piatti degli edifici in tetti verdi coltivati

● Racconta l'ideatrice, Elena Carmagnani: «Per noi il tema è rigenerare degli spazi non utilizzati della città e così abbiamo pensato di trasformare i tetti piani dei bassi fabbricati in orti. La tecnologia per il verde pensile permette di isolare l'edificio conservando il calore e, allo stesso tempo, di abbassare la temperatura in estate. Gli orti sono uno spazio condiviso e sociale»



TORINO «GREEN» CON GLI ORTI TRA I PALAZZI

La storia

Il modello di una città green e sempre più in armonia con la natura passa anche dagli orti urbani. A Torino sono decine quelli coltivati da gruppi di cittadini e molti altri stanno nascendo. Gli orticoltori di città sono coppie giovani o pensionati, che nei momenti liberi seminano il loro piccolo pezzo di terra tra i palazzi di cemento. A spingere sempre più cittadini a prendere in mano zappa e rastrello è il desiderio di autoprodurre ciò che si porta in tavola, la voglia di vivere a contatto con la natura e la riscoperta del gusto di lavorare insieme.

Nel capoluogo piemontese è nata la Rete Metropolitana degli Orti Urbani di Torino (OrMe), creata con lo scopo di sostenere e favorire lo sviluppo dell'orticoltura in città. Gli orti possono anche rinnovare

A Mirafiori

Con il progetto Orti Generali, 160 famiglie coltivano 3 ettari di terra lungo il Sangone

il paesaggio urbano e divenire un importante motore di rigenerazione edilizia, come dimostra il progetto «Orti Alti», nato dall'idea di trasformare i tetti piani degli edifici in tetti verdi coltivati a orto. Racconta l'ideatrice, Elena Carmagnani: «Per noi il tema è rigenerare degli spazi non utilizzati della città e così abbiamo pensato di trasformare i tetti piani dei bassi fabbricati in orti. La tecnologia per il verde pensile permette di isolare l'edificio conservando il calore e, allo stesso tempo, di abbassare la temperatura in estate. Gli orti sono uno spazio condiviso e così si crea socialità». Uno di questi orti alti è stato realizzato sul tetto delle ex Fonderie Ozanam (via Foligno 14), oggi trasformate in un ristorante. Aggiunge Carmagnani: «Grazie alla presenza dell'orto sul tetto di questo ristorante sono stati inseriti nel menu i prodotti che vengono coltivati sopra. Abbiamo infine messo le api e così viene prodotto il



miele urbano, che poi il ristorante vende. Questa è per noi l'innovazione sociale, cioè la possibilità di una trasformazione di questo tipo, capace di innescare tutta una serie di economie che permettono di rivitalizzare il tessuto urbano e sociale dei quartieri».

Ci sono spazi dove la città per qualche motivo si è fermata e che, grazie all'orticoltura, riescono a rinascere con un'identità nuova. Come è avvenuto nell'ex quartiere operaio di Mirafiori Sud con il progetto Orti Generali, nato circa dodici anni fa dal piano di riqualificazione urbana di via Artom. Oggi, grazie a questa iniziativa, 160 famiglie possono coltivare 3 ettari di terra lungo le sponde del torrente Sangone. Spiega Matteo Baldo, trentaduenne animatore del progetto: «Inaspettamente abbiamo avuto una grande richiesta da parte delle famiglie giovani, i 25 posti riservati agli under 35 non sono bastati e oggi ci sono 40 giovani coppie in lista d'attesa». Gli under 35 pagano un canone di 15 euro al mese per poter seminare e curare il terreno assegnatogli di 50 mq. Sono quasi tutte persone alla prima esperienza e per questo viene fatta anche della formazione tramite corsi di orticol-

Nuovi spazi

Nella foto in alto, le ex Fonderie Ozanam in via Foligno 14. A sinistra, dall'alto verso il basso: ancora via Foligno 14; gli Orti Generali a Mirafiori Sud; gli Orti Alti a San Salvario

tura di base e la distribuzione di un manuale ad ogni ortolano. «Si sta formando una comunità laboriosa — aggiunge Baldo — che si oppone in qualche modo ad una comunità rancorosa». Tra gli orti sono stati piantati in questi giorni 330 alberi: 230 alberi da frutto (gelsi e varietà antiche di mele e pere) e 100 salici.

Nella periferia Nord di Torino esiste invece il progetto «Orto Fai da Noi», realizzato in collaborazione con il negozio Leroy Merlin di Corso Giulio Cesare. Nei 1.700 mq di un'ex area industriale sono stati realizzati 22 orti familiari. I cittadini hanno la possibilità di coltivare gratuitamente il proprio lotto di terra, con l'unico obbligo di donare parte del loro raccolto alla Caritas. Grazie a questi orti c'è chi ha ritrovato il proprio pas-

Il futuro in una app

Matteo Tambussi vuole censire e mettere in rete gli orti: passato e futuro si uniscono

sato, come la signora Concetta emigrata a Torino dalla Calabria nel 1964. Racconta: «Io vengo da una famiglia di contadini e fino all'età di diciott'anni ho lavorato la terra. Anche se a Torino ho sempre lavorato in fabbrica, la terra mi è rimasta nel cuore».

Tra le iniziative più innovative c'è, infine, quella di Matteo Tambussi, ideatore di una app che vuole censire e mettere in rete gli orti di Torino. L'obiettivo è quello di coinvolgere sempre più persone nel mondo degli orti cittadini. Attraverso questa applicazione si potrà scegliere di lavorare la terra per qualche ora alla settimana e acquisire, in questo modo, dei crediti spendibili ad esempio per l'acquisto dei prodotti della terra. Passato e futuro che si uniscono e così un giorno l'antica divisione tra città e campagna potrebbe assumere confini più sfumati.

Si chiama «Rete degli orti urbani» ed è nata per favorire lo sviluppo dell'orticoltura: tetti e cortili si trasformano così in terreni coltivati

Dario Basile

© RIPRODUZIONE RISERVATA